

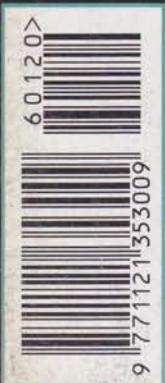
CHITARRRE

JOE SATRIANI

Sped/Abb. Post. 50% Roma - Anno 11 - Marzo 1996 - L. 8000

nuove rubriche

- Demotape
- il Chitarrista di Turno
- Analogico & Digitale



GILBERT
 OTTUMAR PAUL
 OLIEBERT
 MAURIZIO
 COLONNA
 IN PROVA

CHITARRE ELETTRICHE
 Parker: Fly De Luxe
 Godin: LG Natural SG
 Paul Reed Smith:
 Custom 22 Stop Tail
 Mc Carty model
CASSE
 Rocktron: Velocity SE 112

servizio lettori

Tagliare o fotocopiare i coupon messi a vostra disposizione da **Chitarre**. Compilare, imbustare, affrancare e spedire direttamente al distributore per l'Italia del prodotto che vi interessa. L'indirizzo deve essere cercato nell'indice inserzionisti (qui sotto), oppure nelle prove o pubblicità relative a quel prodotto.

INDICE INSERZIONISTI

BMG RICORDI	3
Via Salomone 77, 20138 Milano tel. (02) 5082	
CB MUSIC	63
Via Padova 39, 20127 Milano tel. (02) 2895022	
CHITARRA LAMPO	67
C.P. Succursale 2, 47037 Rimini fax (0541) 756458	
COCCO	7
Via Sangro 9, 66034 Lanciano (Ch) tel. (0872) 44702	
DE SALVO	24
Via Vallio 11, 30050 Monastier di Treviso tel. (0422) 94055	
FCM	53
Via Silvio Pellico 7bis, 10125 Torino tel. (011) 6698270	
FRUDUA	28
Via Zappi Ceroni 18, 40026 Imola (Bo) tel. (0542) 45002	
INTERNET & MUSICA	21
Via Monte delle Gioie 24, 00199 Roma tel. (06) 86219919-22	
MACK	17
Via Tiburtina 364, 00159 Roma tel. (06) 4386644	
MANNE	35
Via Paraiso 28, 36015 Schio (Rm) tel. (0445) 673872	
MEAZZI	Il cop.
Via G. Amendola 51, 20037 P. Dugnano (Mi) tel. (02) 99040681	
NOVAMUSICA	40
Via Tito Schipa 20, Roma tel. (06) 87130951	
PLAYGAME MUSIC	65, 68
Casella Postale 6226, 00195 Roma tel. (0774) 307545	
PROCOMTUR	37
Via A. Giannelli 22, 60124 Ancona tel. (71) 202520	
PRODUX	III cop.
Via Calabria 3, 20158 Milano tel. (02) 39311571	
SOUND DELIVERIES	IV cop.
Via IV Novembre 6/8, 40057 C. di Granarolo (Bo) tel. (051) 766648	
UM	72
Via Libetta 1, 00154 Roma tel. (06) 5747885	
WILDER	8, 9
Via Tartini 13, 43100 Parma tel. (0521) 272743	
YOUR MUSIC	60
Via di Villa Pamphili 208, 00152 Roma tel. (06) 5875949	

Spett.le Ditta _____

DESIDERO RICEVERE DOCUMENTAZIONE E/O INFORMAZIONI SUL PRODOTTO:

Marca _____
Modello _____
Note _____

Eventuali rivenditori autorizzati nella mia zona

Prego inviare la documentazione richiesta a:

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

tel. _____

Tagliare, imbustare, affrancare e spedire direttamente al distributore.

servizio lettori

Spett.le Ditta _____

DESIDERO RICEVERE DOCUMENTAZIONE E/O INFORMAZIONI SUL PRODOTTO:

Marca _____
Modello _____
Note _____

Eventuali rivenditori autorizzati nella mia zona

Prego inviare la documentazione richiesta a:

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

tel. _____

Tagliare, imbustare, affrancare e spedire direttamente al distributore.

servizio lettori

Direttore
Andrea Carpi

Redazione editoriale
Paolo Somigli
Aurelia Spezzano

Redattori
Stefano Tavernese

Collaboratori
Francesco Rampichini (Milano),
Mauro Salvatori (servizi dall'estero)

Progetto grafico
Rossella Canuti

Elaborazione foto
Dario Somigli

Direttore responsabile
Massimo Stefani

Pubblicità
Andrea Maffini - Roma
tel. (06) 86219919-22 / (06) 86219788 (fax)
(0336) 474454
Antonio Gentile - Firenze
tel. (055) 333751 / (0336) 738888
fax (055) 333629

Hanno collaborato a questo numero:

Giuseppe Barbieri, Enzo Barra, Jacopo Benci, Richard Benson, Sandro Bonora, Paolo Canola, Andrea Cecchini, Maurizio Colonna, Giacomo De Caterini, Gianfranco Di Mare, Roberto Figus, Umberto Fiorentino, Gabriele Longo, Fabio Lossani, Marco Lucchi, Jim Kelly, Marco Manusso, Federica Maurizi, Stefano Micarelli, Giovanni Monteforte, Massimo Moriconi, Giovanni Palombo, Mario A. Riggio, Simone Sello, Alessandro Staiti, Giovanni Unterberger, Franco Ventura, Bruno Venditto, Gianluca Verrongia

Fotografi
Carlo Sperati, Roberto Villani

Distributore
Parrini & C. - p.zza Colonna 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731

Stampa
Fratelli Spada S.p.A. - Stabilimento grafico editoriale - via Lucrezia Romana 60 - Ciampino (Roma) - tel. (06) 7911141

Pellicole
Global Communication - Roma

Chitarre è una pubblicazione mensile della Music Press - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma - tel. (06) 86219919/22 fax (06) 86219788

Indirizzo e-mail: mc1459@mcink.it
Registrazione del tribunale di Roma n. 137/86 del 18-3-1986

Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono. È vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie.

ABBONAMENTI 11 numeri £ 70.000 - 22 numeri £ 130.000 - Spedizione espresso L. 160.000 - Arretrati £ 12.000 cadauno (gli "Speciali" 14.000). Effettuare il pagamento tramite vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato a Music Press Srl - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma (i nn. 3, 7 e lo Speciale Chitarre n.1 e 5 sono esauriti). Europe One Year £ 120.000 - USA/Japan (by air mail) £ 160.000

In copertina: Joe Satriani (foto Villani)

Finito di stampare nel febbraio 1996

IL NOSTRO INDIRIZZO WORLD WIDE WEB È:

<http://www1.iol.it/rockol/edicola/chitarre/welcome.html>

C
O
M
P
I
L
E
T
I
V
I

Le rubriche

- 6 AGENDA
- 11 DEMOTAPE
- 12 RECENSIONI
- 36 NOTIZIE CLASSICA
- 82 BODY GUITARING

Gli artisti

- 14 **NOUVEAU FLAMENCO**
Intervista a
Ottmar Liebert
di Alessandro Staiti
- 18 **TRASCRIZIONE**
Esempi da
Viva
- 22 **FLYING IN A JOE DREAM**
Intervista a
Joe Satriani
di Mauro Salvatori
- 26 **TRASCRIZIONE**
Esempi da
Joe Satriani
- 30 **APPUNTI DAL SEMINARIO**
Intervista a
Paul Gilbert
di Simone Sello
- 33 **TRASCRIZIONE**
Esempi dal seminario
di Roma
- 38 **UNA CHITARRA
PER LA PACE**
Intervista a
Maurizio Colonna
di Francesco Rampichini
- 44 **TRASCRIZIONE**
"Preludio n. 8"
- 46 **IL CHITARRISTA
DI TURNO**
Intervista a
Alessio Menconi
di Mario A. Riggio
- 50 **TRASCRIZIONE**
Paolo Conte:
"Come-di"

Gli strumenti

- 52 **CONSIGLI PER GLI ARTISTI**
di Stefano Tavernese
- 54 **CHITARRA ELETTRICA**
Parker Fly Deluxe
di Marco Manusso
- 58 **SUONO & EFFETTI**
La sostituzione delle
valvole (IV parte)
di Bruno Venditto
- 60 **DIFFUSORI PER CHITARRA**
Rocktron Velocity SE-112
di Simone Sello
- 62 **CHITARRA ELETTRICA**
Godin LG Natural SG
di Leonardo Petrucci
- 66 **ANALOGICO & DIGITALE**
Attenti alle
vostre orecchie
di Giacomo De Caterini
- 69 **CHITARRE ELETTRICHE**
Paul Reed Smith
Custom 22 Stop-Tail
e McCarty Model
di Roberto Figus

Le pagine musicali

- 73 **CORSO DI CHITARRA**
"The G Man"
di Jim Kelly
- 74 **ACCOMPAGNANDO**
Swing Style
di Massimo Moriconi
e Franco Ventura
- 76 **IMPROVVISANDO**
Apriamo le sonorità
di Umberto Fiorentino
e Massimo Moriconi
- 78 **ROCK**
Slide Guitar
di Paolo Amulfi
- 79 **JAZZ**
Gli arpeggi di settima
(III lezione)
di Giovanni Monteforte
- 80 **FINGERSTYLE**
"Esercizio n. 5"
di Giovanni Unterberger
- 81 **FLAMENCO**
La Granadinas
(IV parte)
di Paolo Canola



di francesco rampichini

visto

da fuori si direbbe uno dei tanti fabbricati in disuso che costellano le periferie metropolitane, ma se capitasse da queste parti uno come Wim Wenders farebbe carte false per

allestirvi il set del suo prossimo film.

«Il Sermig (Servizio missionario giovani) è stato fondato a Torino nel 1964 da Ernesto Oliviero per concretizzare un sogno: eliminare la fame e le ingiustizie nel mondo [...] Da dieci anni l'utopia del Sermig ha trovato casa negli spazi ormai abbandonati del vecchio Arsenale Militare di Torino, trasformato in casa di spiritualità, accoglienza e formazione.»

(Dalle note di copertina di *Concert For Solidarity*)
Splendidamente ristrutturato, organizzato e carico di buone intenzioni realizzate - altresì sede del

C.I.S.M., Centro Internazionale di Studi Musicali - è in questo ex-arsenale che uno dei migliori chitarristi italiani ha piazzato il suo quartier generale e messo la sua arte al servizio di molte iniziative umanitarie.



Maurizio Colonna davanti al giardino zen del Sermig

Maurizio Colonna

una Chitarra

LASCIAMO SPAZIO alla conversazione sulla sua musica e sul suo impegno rimandandovi per una sua biografia più completa allo *Speciale Chitarre* n. 9 (agosto '95).

INTERVISTA

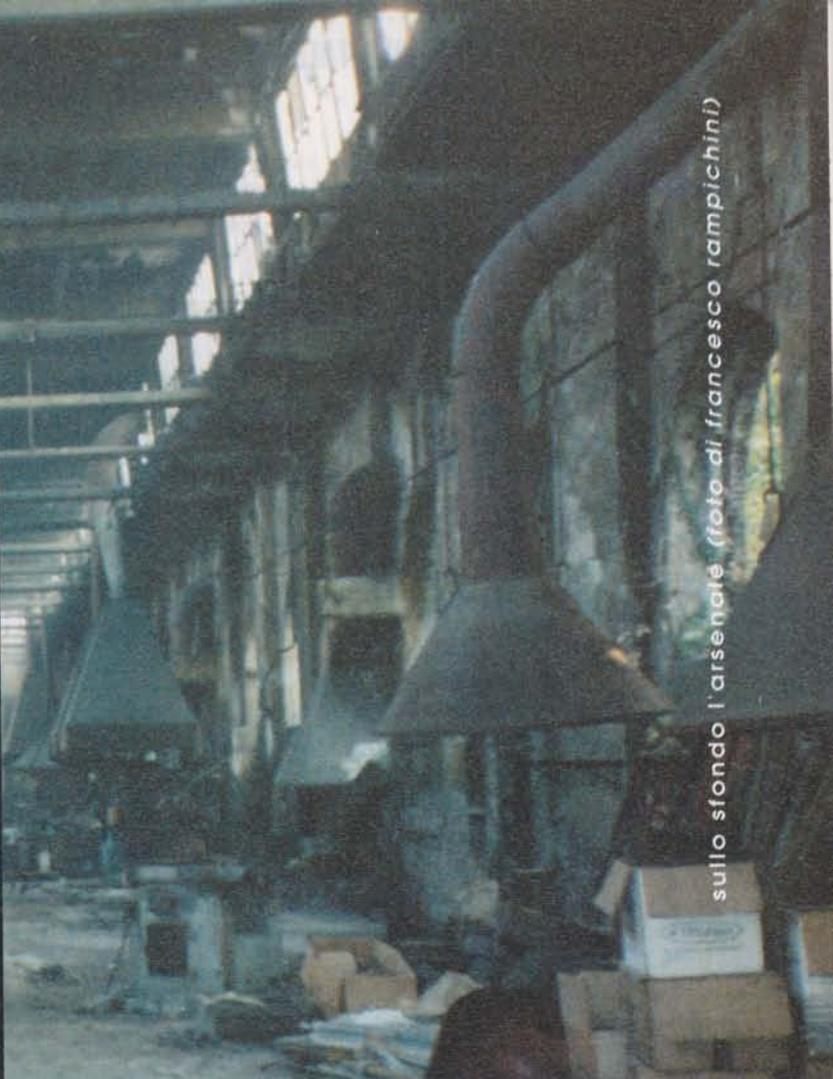
Allora Maurizio, ci incontriamo in occasione dell'uscita del cd registrato con Luciana Bigazzi e Alberto Radius: vuoi raccontarci cos'è?

«*Concert For Solidarity* mette su disco un concerto fatto a giugno del '94 nella sala grande dell'Auditorium Rai di

Torino. Era un concerto sui generis, perché c'era in ballo la commemorazione del trentennale del Sermig. Io e Radius dialogavamo fra chitarra classica ed elettrica, poi io e Luciana Bigazzi con chitarra e pianoforte in un repertorio che andava dall'800 (Francesco Molino) a oggi, e quindi io da solo eseguivo mie armonizzazioni e musiche mie pubblicate da Kramer, Nuova Carish e Bèrben.»

Con Radius cosa avete fatto?

«Un'improvvisazione di cinque o sei minuti in un duo classico/elettrico, cosa che in un Auditorium Rai dove



sullo sfondo l'arsenale (foto di francesco rampichini)

per la PACE

suona l'orchestra sinfonica accadeva per la prima volta.»

Tu avevi parti scritte?

«No, era tutto improvvisato su un canovaccio armonico. Per un chitarrista classico è inusitato improvvisare, ma dato che io ho questo amore per la musica a trecentosessanta gradi e ho rispetto per tutti i musicisti al di là dei generi, non ho nessuna difficoltà a confrontarmi con musicisti che non siano miei colleghi classici.»

Dietro la registrazione di questo cd c'è comunque uno scopo...

«...umanitario, perché tutti i proventi del disco vanno al Sermig, noi non abbiamo nessuna percentuale, zero incassi. Quello che invece vogliamo fare è riproporre questa formazione in concerto, far sì che queste cose diventino sempre più note e che il pubblico non sia solo quello delle sale classiche, ma si allarghi sempre più.»

Questo non è comunque il tuo primo disco, e la tua esperienza discografica è già piuttosto vasta.

«Sì, nel senso che ho fatto incisioni classiche per conto mio, poi ho inciso musiche da film a Roma e a Los Angeles.

Ho avuto la fortuna di suonare con pezzi della storia della musica del nostro tempo: nel 1980 ho suonato in duo con Alirio Diaz al Conservatorio di Milano, nell'87/88 ho suonato con Abraham Laboriel, con Alex Acuna alla batteria, Paulinho da Costa alle percussioni e con l'Orchestra Sinfonica di Los Angeles in musiche composte da me per un film con Mal'kovich, incise nello studio di Bing Crosby - lo studio 55 di Holliwood. Son cose che fanno veramente piacere perché di solito il musicista classico è sempre molto chiuso, no? Devo considerarmi un uomo fortunato perché ho avuto la soddisfazione di collaborare con persone così grandi, che mi hanno dato la loro disponibilità a suonare le mie musiche.»

Ma un approccio alla musica non classica, nonostante la tua formazione, l'avevi già avuto prima no?

«Sicuro, ho incontrato nel 1979 Alberto Radius, con il quale ho organizzato un prodotto discografico uscito in Germania e in altri paesi che vedeva coinvolti musicisti italiani di grande valore: Tullio De Piscopo, Julius Farmer, Ares Tavolazzi, Bernardo Lanzetti, Colombo - che era all'epoca con la PFM, con De André - poi c'era una corista di Tina Turner: un'esperienza che già negli anni '80 lasciava presagire ciò che avrei fatto dopo.»

Come nasce questa volontà di affrontare generi musicali così diversi?

«Quando ho iniziato a suonare la chitarra, a cinque anni, è stato con un'elettrica: dai cinque ai sette anni avevo questa Fender costruita su misura per me, e suonavo con un allievo di Django Reinhardt, un allievo di quella scuola, Eddie Lang. Dagli otto anni in avanti ho invece recuperato lo studio della classica e da lì non mi sono più mosso. Ma i primi due anni a mezzo di chitarra chiamiamola "jazz" mi sono serviti tantissimo perché ho iniziato facendo uno studio dell'armonia che per quell'età è a dir poco sconvolgente. A sei anni facevo le settime, le none minori, le undicesime, che un bambino onestamente può considerare stonate.»

Quindi ritieni importante anche quel tipo di approccio alla chitarra e alla musica in generale.

«Fondamentale, fondamentale. Infatti io ho vissuto la mia infanzia da "enfant prodige". A dodici anni e mezzo ho vinto il terzo premio al concorso di Alessandria - con il primo non assegnato fra l'altro - che è un concorso per concertisti. Andavo con le braghe corte a fare i concorsi, e c'erano concertisti che tutti oggi conosciamo. Però quel tipo di esperienza non mi ha traumatizzato, è stato importante, perché poi ho vissuto il rapporto con la musica con rispetto nei confronti di tutti e soprattutto cercando di non avere razzismo. Perché Gino Vannelli è un grande cantante pop, Raina Kabaivanska è una grande cantante lirica, ma non sono due cose diverse: sono due grandi interpreti.»

Riguardo all'attività live iniziata così presto e che

prosegue con grande successo, adotti qualche tecnica particolare per il controllo emotivo e la concentrazione durante un concerto?

«Ecco, io ho una convinzione che è al di sopra di ogni discorso tecnico strumentale. La cosa che reputo fondamentale è questa: se uno decide di fare il concertista non deve pensare al concerto come a un momento dove è importantissimo ricordarsi le note, non bisogna avere l'angoscia del passaggio difficile da superare, ma il problema strumentale dev'essere completamente dipanato. Il problema fondamentale del concerto è creare il feeling con il pubblico, cercare disperatamente di creare un'emozione. Nel momento in cui io sbaglio delle note ma creo emozione non me ne frega niente di aver sbagliato le note. Nel momento in cui io faccio tutto perfetto ma non ho creato il ponte col pubblico, quel concerto è perfettamente inutile. La prova tangibile di questo atteggiamento l'ho sempre data facendo una scelta di questo tipo: io metto due chitarre sul palco vicino alla sedia, e in camerino sono senza chitarra. I miei concerti hanno la caratteristica di avermi sempre dietro a chiacchierare con la gente, e quando salgo sul palco salgo come i pianisti. Questo crea da una parte un grande fastidio e dall'altra una soddisfazione immensa, perché io smonto la dimensione del pre-concerto. Con questo non voglio dire



Luciana Bigazzi
(foto di Damiano Portosi)

che chi sta dietro a ripassare sbaglia, perché ognuno ha la propria sensibilità. Marco De Santi, che è un mio carissimo amico, ripassa, Biscaldi ripassa, Yamashita ripassa, sono grandi artisti, ma è un atteggiamento mentale che io sviluppo in questi termini. Poi ognuno di noi ha le proprie armi per gestire questi aspetti. La cosa fondamentale è non pensare al concerto come a un momento in cui devi superare delle difficoltà, ma l'unica difficoltà è attaccare la corrente perché il pubblico sia con te. Questa è la grande cosa importante, altrimenti non serve.»

Preferisci costruire programmi basati sulle tue composizioni o ci sono brani del repertorio tradizionale che ami suonare e riproporre?

«Come chitarrista/compositore ho l'obbligo di promuovere le mie musiche attraverso la mia esecuzione anche perché, come dice Gilardino, il tipo di esecuzione che io ne do è al di sopra della scrittura, nel senso che è difficile trovare meglio di me una giusta dimensione interpretativa. Un domani che io non ci sarò più queste componenti saranno utili per chi vorrà eventualmente interpretare le mie cose. Poi amo anche recuperare la tradizione popolare, per cui ho fatto una ricerca nell'ambito dei canti dell'8/900 e ho riarmonizzato una serie abbastanza copiosa di arie mediterranee e latino-americane - alcune proposte in modo anche virtuosistico - che suonano spesso

affiancandole a brani di repertorio soprattutto del '900. Evito di solito il repertorio antico in quanto lo rispetto tantissimo ma lo trovo distante dalla mia sensibilità. Per cui non suonerei mai Bach sulla chitarra, non perché non si possa fare, ma è giusto che lo facciano altri che lo fanno in maniera più sincera, io sarei goffo: mi piace tantissimo, amo sentirlo suonare e lo suono per me, ma non lo suono in pubblico.»

«Riguardo alla composizione quali sono i tuoi metodi, le tue "scuole"? Sei un compositore/chitarrista con la chitarra in mano o scrivi a tavolino?»

«Ti posso assicurare che non esiste una regola, quello che posso dirti è che nel momento in cui metto nero su bianco lavoro con grande attenzione sino all'ultima nota per controllare le singole voci. Ma la fase ispirata, la fase della composizione allo stadio diciamo grezzo, spesso nasce nelle condizioni più strane. Io suono poco pur troppo, perché ho poco tempo e ho altre cose da fare a livello organizzativo, però quando mi capita di prendere la chitarra ci sono delle ispirazioni momentanee, delle indicazioni che poi sviluppi magari in un altro momento. La scrittura comunque è la fase ultima, non mi metto mai con l'idea di prendere la carta e scrivere il pezzo: quando scrivo vuol dire che il pezzo è già stato fatto e semmai le ultime limature le faccio in quel momento. Ma il grosso, l'80 per cento c'è già.»

«Al Sermig insegni chitarra: come sei arrivato qui?»

«Ti spiego. Qui esiste un centro che si chiama C.I.S.M., diretto da Luciana Bigazzi che tra l'altro è mia moglie. Lei ha la mentalità per organizzarlo, io sono molto più d'assalto, non ho la testa per dirigere in maniera gestionale una cosa del genere. Questa è forse la prima scuola in Italia dove sono passati contemporaneamente personaggi di estrazione culturale diversissima: sono venuti Carlo Maria Giulini, Alirio Diaz, Radius, Gilardino, Eric Clapton, Marcel Dadi, Renato Serio, Renato Zero, a fare i loro seminari, le loro chiacchierate, e la cosa straordinaria è che hanno convissuto felicemente. Qui Dino D'Auturio insegna basso, io insegno chitarra classica, Cifarelli insegnava l'anno scorso chitarra elettrica, mia moglie insegna pianoforte classico, c'è un jazzista che insegna piano jazz e così via. Perché esiste il CPM a Milano, altri centri qui a Torino, varie scuole a Roma, i Conservatori, ma nessuno mai ha pensato di mettere insieme in modo veramente democratico, con rispetto dei vari musicisti, qualcosa di particolare che li accomunasse senza avere attriti. E il mio obiettivo è proprio quello di vivere in una dimensione umanitaria come il Sermig, forse una delle poche che ha concretamente tolleranza. In questa struttura esistono delle compresenze religiose diverse, anche se c'è la matrice cristiana molto forte, ma fuori dai partiti politici. Qui sono ospitati musulmani, sciiti, personaggi che appartengono a culture molto diverse, sono passati due presidenti della Repubblica, qui hanno dormito presidenti del Consiglio insieme a personaggi semplici. Una cosa che ci tengo a precisare è che Ernesto Olivero - fondatore del Sermig e candidato al premio Nobel per la pace - ha capito subito i nostri intenti e ci ha dato la massima disponibilità. La

prova tangibile è che tu vedi questi spazi eccezionali in un'epoca in cui la precarietà delle stanze è tale che anche i Conservatori hanno problemi di tubature e le scuole vanno a pezzi. Qui invece sembra d'essere in un mondo a sé, abbiamo anche un giardino zen, e una biblioteca che sembra uscita da uno studio di Wright o di Le Corbusier. Tutto questo è ripagato da noi con una presenza assidua, e con l'organizzazione di concerti molto importanti per trovare fondi da destinare alle iniziative umanitarie.»

COLONNA · BIGAZZI · RADIUS

Sarx Records

Concert for Solidarity



Duo Colonna-Radius

7 / nuovo cd di
Maurizio
Colonna è

qualcosa di piuttosto insolito. Si tratta di un live registrato durante un concerto tenuto all'Auditorium RAI di Torino il 9 giugno 1994 per la commemorazione del 30° anniversario del Sermig, protagonisti Maurizio Colonna, la pianista Luciana Bigazzi - moglie di

Come quello in piazza del Quirinale a Roma nel marzo '95.

«Sì, quello è un esempio di straordinarietà: per la prima volta nella storia d'Italia la piazza del Quirinale è stata usata per un concerto, con i problemi che puoi immaginare a livello di permessi. E pensa che il Sermig l'ha gestita interamente in termini potenziali, la Trident ha fatto solo il servizio di gestione. Abbiamo poi fatto un concerto al Palastampa per Telemontecarlo con artisti di tutti i tipi, da Carla Fracci ai Formula 3, da Toni Esposito all'Orchestra Filarmonica di Torino, con personaggi come Tullio Regge, scienziati insieme a persone di spettacolo leggero: è difficile far convivere queste cose quando poi sono concretamente lì, sulla stessa sedia uno dopo l'altro. Però se



Maurizio - e Alberto Radius. Il programma è quantomai vario e include pagine originali per chitarra e pianoforte come il "Premier Nocturne" Op.36 di Francesco Molino - un lavoro in tre movimenti solitamente



Duo Colonna - Bigazzi

te poco eseguito - seguito da due dei divertenti "Cuatro piezas para dos" del contemporaneo Gerald Schwertberger: "Tango-Tempo" e "Vivo". A questo punto si colloca la singolare improvvisazione Colonna/Radius: sul brillante sapore flamenco della parte



affidata alla classica s'innesta l'elettrica di Alberto Radius con lancinanti melodie di gusto psichedelico.

Fra gli applausi scroscianti il seguito del concerto è affidato alle rapinose e infuocate mani di Maurizio, con le liriche "Trecentarie mediterranee" armonizzate da lui stesso.

Ancora, Colonna esegue Colonna nel romantico "Notturmo n.1" e nella scattante e scatenata "Dance".

Concludono il set tre "Folksongs" anch'esse passate nel filtro armonico di Maurizio e suonate con verve molto "popular", leggera e sferzante.

f.r.

uno ha voglia può fare un'operazione che resta nella storia, segna la crescita di una città e di un Paese.»

Come si riflette nella tua attività didattica la molteplicità dei tuoi interessi e delle tue occupazioni? Ti proponi anche qui in maniera diversa rispetto alle istitu-

zioni?

«Be', io sono un personaggio "scomodo" in Italia, anche se oggi non più tanto al punto che le riviste mi dedicano le copertine. Forse sono diventato "comodo" perché faccio audience, no? Succede che sino a qualche anno fa il Conservatorio, le istituzioni, potevano vedermi come un pericolo imminente, oggi mi tengono buono e addirittura vogliono avermi dalla loro parte, perché il pubblico ha capito che non esistono parametri puramente estetici, ma esistono dimensioni emozionali concrete per cui le sale o si riempiono o non si riempiono. E io le sale fortunatamente - per la simpatia che ho nei confronti del pubblico e per la simpatia che il pubblico ha verso di me - le riempio, e allora gli organizzatori sono contenti di organizzare le cose. Al di là delle presunzioni personali che non sono mai belle, tengo a precisare che ho avuto in questo senso la fortuna di avere spazi televisivi molto grandi, che mi hanno consentito di impattare con dieci o do-

dicina milioni di spettatori, come nel Fantastico televisivo o in certe eurovisioni che ho fatto. Ma la mia posizione culturale è diversa da quella di molti colleghi, in quanto io non faccio mai un discorso di appartenenza, quando scelgo un repertorio lo

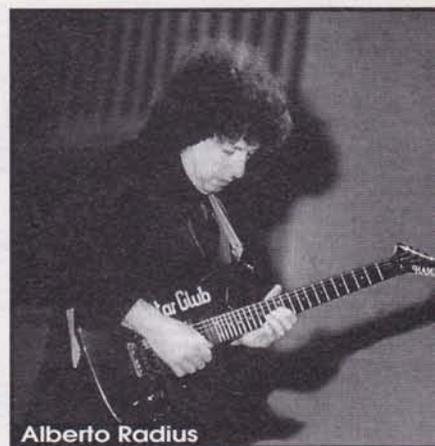
scelgo che prediliga soprattutto il contatto diretto con la grande massa. Che i miei concerti si svolgano nella sala del Conservatorio, nell'Auditorium, piuttosto che in una piccola sala del paesino sperduto l'intenzione è uguale, perché ci vuole rispetto per i diversi pubblici, grandi, medi o di levature culturali diverse. Forse proprio il rispetto nei confronti del pubblico mi ha aiutato ad essere amato più di quanto immaginassi. In poche parole, se tu suoni davanti a un lattoniere devi suonare con la stessa energia che impieghi davanti al Presidente. A proposito, io ho suonato davanti al Presidente della Repubblica nella Sala Consiliare, e ho suonato cantando, la cosa più divertente di questo mondo! Ho scritto una canzone con il testo di Olivero che si chiamava "Bambini di strada", con l'intento di realizzare un pezzo che diventasse universale per finanziare una causa importantissima: togliere dalla disperazione della fame i bambini abbandonati. Questo pezzo è stato poi orchestrato ed eseguito in piazza del Quirinale con l'Orchestra Sinfonica di Roma e con l'arrangiamento di Renato Serio che ha diretto tutto, mentre io ho cantato con ottanta elementi d'orchestra con grande invidia da parte di tanti cantanti che magari desiderano cantare con l'orchestra da una vita. Il merito non è soltanto mio, per carità, è di tutta una macchina che ha consentito questa cosa.»

Che metodi d'insegnamento usi qui al C.I.S.M. e quanti allievi hai?

«Parecchi, ho dodici ore di lezione e lavoro sempre individualmente. Il mio rapporto con loro è legato alle loro esigenze. La differenza fra questa scuola e quelle di tipo conservatorio è che non c'è un programma a cui si fa riferimento, ma è l'esigenza di ogni singolo allievo su cui io modello il programma. Per fare un esempio qui ho ragazzi che preparano l'ottavo, il decimo di conservatorio e altri che si dedicano esclusivamente a un autore perché vogliono fare un lavoro monografico. C'è poi chi vuole ispirarsi alla cultura flamenca, per cui fa delle improvvisazioni gitane e lavora su quello, altri che addirittura scrivono canzoni, e io mi occupo di come creare in loro la coscienza armonica e la dimensione compositiva per poter arrivare a farlo. Altri ancora fanno solo musica d'insieme, ed è chiaro che per me è una fatica più grossa, perché devo essere duttile alle varie situazioni.»

Quali sono i tuoi prossimi impegni?

«Stiamo organizzando delle date da Cosenza a Milano che avranno il compito di promuovere l'iniziativa Concert For Solidarity, io, Radius e Luciana Bigazzi. Questo non mi distoglierà dalla dimensione solistica, ma attualmente la cosa che mi preme di più è unire la mia dimensione di musicista "virtuoso", come dicono alcuni, con la componente morale e umanitaria che in me è abbastanza radicata. Non vorrei limitare il tutto solo a quel concerto e basta, vorrei veicolare la mia immagine anche in funzione di obiettivi più importanti della musica.»



Alberto Radius

Francesco Rampichini